Federazione Regionale USB Emilia Romagna

Liceo Minghetti occupato: serve ascolto e una profonda autocritica.



Bologna, 10/11/2026

Tra le ragioni alla base dell'occupazione del Liceo Statale Marco Minghetti di Bologna figurano temi di carattere internazionale, come l'attuale situazione geopolitica, i finanziamenti alle guerre e il genocidio in Palestina e rivendicazioni nazionali, tra cui la lotta contro il carovita. La protesta si inserisce nel solco delle mobilitazioni studentesche che in tutta Europa, in Italia e nella stessa Bologna stanno animando il dibattito pubblico, come dimostrato dalla partecipazione allo sciopero dei lavoratori dello scorso 30 ottobre e dalla manifestazione annunciata per venerdì 20 novembre.
Oltre a queste istanze sociali ed economiche, le studentesse e gli studenti in lotta hanno sollevato una questione specifica legata alla gestione interna dell'istituto, esponendo uno striscione con la scritta «Dimissioni!» rivolto al dirigente scolastico. Gli occupanti ne chiedono la rimozione dall'incarico, contestandogli una gestione non equa della scuola. A sostegno di questa richiesta citano due episodi emblematici: da un lato, il ritardo nell'avviare un

procedimento disciplinare nei confronti di uno studente responsabile di un reato legato all'uso di deepfake; dall’altro, la durezza riservata ai quattro studenti che in una protesta di inizio anno hanno usato un manichino raffigurante il ministro dell’Istruzione Valditara. In quest'ultimo caso, il dirigente non si è limitato a sanzionarli con una nota disciplinare, ma ha addirittura chiesto all’Ufficio Scolastico Regionale dell’Emilia-Romagna di impugnare la decisione dell’organo di garanzia interno che aveva disposto la rimozione della sanzione. Scelte di questo tipo evidenziano una grave mancanza di rispetto verso le procedure interne e gli organi collegiali, proprio da parte di chi dovrebbe guidare l’istituto garantendone una gestione equilibrata, trasparente e collaborativa. Al contrario, al Minghetti si è creato un clima di forte tensione e malessere che coinvolge non solo le studentesse e gli studenti, ma anche i genitori, i docenti e il personale ATA, compromettendo la serenità necessaria all'apprendimento.

A fronte delle richieste di trasparenza avanzate dagli studenti, il dirigente non fornisce risposte, limitandosi a replicare con segnalazioni e denunce alle forze dell’ordine e oggi ha abbandonato l'assemblea indetta dagli studenti in occupazione. Si delinea così un atteggiamento orientato alla repressione piuttosto che a quel dialogo, che a parole si afferma invece di voler costruire, ma che nei fatti resta un obiettivo ad oggi praticato solo da studenti lavoratori e genitori.

Le cause che hanno generato la protesta degli studenti del liceo Minghetti sono ormai chiare a tutta la città e alle istituzioni bolognesi. Si è reso evidente che la dirigenza del Minghetti sta alimentando il caos interno alla scuola anziché armonizzare e coordinare pedagogicamente la vita dell’istituto. Che cosa intende fare l'ufficio scolastico provinciale a tutela della comunità scolastica del Liceo Minghetti?

Ribadiamo che la libertà di opinione, di associazione e di manifestazione del dissenso non possono mai essere represse, soprattutto all’interno di una relazione asimmetrica tra adulti e adolescenti, che va sempre ricomposta in una cornice pedagogica e mai punitiva. Riteniamo che le mobilitazioni studentesche abbiano ragioni ampie, circostanziate e politicamente argomentate, come riconosciuto da diversi dirigenti scolastici in altri istituti.

Chi non è in grado di costruire un dialogo autentico con gli studenti finisce inevitabilmente per ricorrere all’unico strumento che gli resta: l’intimidazione, le minacce e le denunce.

Come USB scuola Bologna cercheremo in ogni modo di tutelare gli studenti in mobilitazione da qualunque forma di repressione e censura.